

15:51 21 Ott 16 A00100C 001462

APP. Stat. SA

Al Presidente del Consiglio regionale del Piemonte

ORDINE DEL GIORNO

906

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e dell'articolo 103 del Regolamento interno.

Trattazione in Aula
Trattazione in Commissione

OGGETTO: Azioni di prevenzione a difesa dei cittadini, a tutti i livelli Istituzionali, dalle probabili conseguenze cancerogene, derivanti dell'uso di prodotti fitosanitari contenenti Glifosato

Premesso che:

- **il glifosato** (glyphosate) è il principio attivo contenuto in vari pesticidi diffusi al mondo (tra cui il Roundup l'erbicida sviluppato dalla Monsanto) ed è attualmente usato in svariati ambiti, dai grandi gruppi agricoli, alla gestione e controllo del verde negli spazi pubblici e negli ambiti domestici;
- La Commissione Europea a più riprese ha rinviato la decisione sul rinnovo all'autorizzazione alla commercializzazione ed utilizzo dell'uso "del principio attivo" del glifosato, che avrebbe dovuto essere assunta il 7 marzo 2016, scelta rinviata al Comitato Europeo del 18-19 maggio 2016 al PAFF (comitato per le piante, gli animali, gli alimenti e i mangimi) che non ha portato ad una scelta condivisa, quindi rinviata a fine giugno 2016;
- Il Comitato Europeo formato da esperti dei 28 stati membri, hanno votato a favore della restrizione delle condizioni d'uso dell'erbicida nell'Ue, incluso il bando del coformulante Poe-tallowamine (una sostanza che 'attiva' il glifosato), con **l'obbligo di minimizzarne l'uso in parchi pubblici e parchi giochi** e il rafforzamento dell'esame minuzioso del suo uso pre-raccolto
- il 30 giugno dalla Commissione Europea è stato prorogato per 18 mesi l'uso del glifosato, fino al 31 dicembre 2017, anziché per 15 anni come normalmente vengono concessi ai prodotti fitosanitari, proprio perché si attende il giudizio dell'ECHA – European Chemicals Agency, l'Agenzia europea per le sostanze chimiche;
- la disciplina europea che ne disciplina l'utilizzo è la Direttiva 2009/128/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009, applicata con il decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi;
- Successivamente con il decreto ministeriale 22 gennaio 2014 "Adozione del Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150" (c.d. PAN) adottiamo un Piano d'azione Nazionale;



Considerato che:

- la Iarc (Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro) collegata all'Oms, il 20 marzo 2015 ha riclassificato il **glifosato** come categoria 2A, declassandolo come "probabile cancerogeno sugli umani" e quindi in grado di causare tumori;
- l'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) ha segnalato il glifosato tra le sostanze da inserire nella lista delle sostanze chimiche più pericolose perché aumenterebbe il rischio di tumori e danni al Dna;
- è stato approvato dal Consiglio Regionale l'ordine del giorno n. 226 "Regolazione e controllo dell'uso dei prodotti fitosanitari" che impegnava la regolamentazione da parte della giunta sull'utilizzo dei prodotti fitosanitari, diserbanti e pesticidi, anticrittogamici e insetticidi, sui terreni non agricoli;
- inoltre la notizia sopra riportata è stata ripresa da vari organi di stampa nazionale e da riviste scientifiche come "Nature" (International weekly journal of science) riconosciute a livello internazionale sulla pericolosità di questo tipo di prodotti;

Ancora considerato che:

- negli ultimi anni è sempre più frequente l'utilizzo di queste sostanze chimiche per il controllo del verde pubblico e degli insetti, in parchi ed aree gioco dedicate o frequentate da bambini, giardini pubblici e aree verdi di quartiere (aree verdi non attrezzate, aiuole, spartitraffico, parterres) senza considerare i possibili effetti collaterali sulle famiglie utilizzatrici di questi spazi pubblici;
- l'attività di controllo del verde indesiderato in modo sempre più diffuso in paesi evoluti viene fatto con metodi alternativi sostenibili come erbicidi e dissecanti biologici come l'aceto di vino, l'olio di pino, l'acido formico, acido lattico, acido acetico ed altri acidi organici;
- Ci sono 32 Associazioni (tra cui AnaBio, Asso-Consum, l'Associazione Culturale Pediatri (ACP), Donne in campo-CIA Lombardia, Forum Italiano dei Movimenti per l'acqua, Greenpeace, Ibfanitalia, MdC, NUPA, REES Marche, il Test, UNA-API, VAS, WWOOF Italia, Zero OGM) che chiedono alle Regioni di rimuovere il glifosato da tutti i disciplinari di produzione che lo contengono e di escludere le aziende che ne fanno uso da qualsiasi premio nell'ambito dei PSR 2014 - 2020".

Rilevato infine che:

- Il Regolamento comunitario (UE) n. 1107/2009 all'articolo 3, paragrafo 14 difende e protegge i "gruppi vulnerabili", cioè gruppi di persone che vivono in prossimità dei campi trattati, affermando testualmente che sono "fortemente esposti ai pesticidi sul lungo periodo";
- secondo il principio di prevenzione e precauzione, per sostanze chimiche contenenti come principio attivo un probabile cancerogeno, come il glifosato, dovrebbe esserne vietato l'impiego in qualunque luogo, ma soprattutto ed a maggior ragione nei centri abitati e in luoghi di pubblici;

Il Consiglio Regionale impegna la Giunta a

- ad impegnarsi direttamente, in tutte le sedi istituzionali, affinché di fronte allo scenario sopra descritto il Governo e Ministri competenti, nel rispetto del principio di precauzione e a tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente, si oppongano a questo scandalo per il quale senza pareri univoci sul piano scientifico sulla cancerogenicità del glifosato si possa procedere ad una nuova autorizzazione a livello europeo, oltre quella già concessa del dicembre 2017;
- a rapportarsi con i Ministeri competenti e con le altre Regioni perché applicando il principio di precauzione, in nome della tutela della salute pubblica, si possa giungere a vietare definitivamente e in maniera permanente la produzione, la commercializzazione e l'uso di tutti i prodotti a base di glifosato il cui utilizzo può essere sostituito da buone pratiche agroecologiche, a partire dai metodi di coltivazione biologici e biodinamici;
- a escludere il prodotto da tutti i disciplinari di produzione che lo contengano, promuovendo momenti di incontro ed informazione con la popolazione, per sensibilizzare sui rischi per l'ambiente e per la salute umana legati all'utilizzo di queste sostanze possibili cancerogeni;
- ad aggiungere, il più presto possibile, la ricerca e rilevazione del glifosato nei monitoraggi delle acque, sia ordinari che straordinari, effettuati da ARPA ed, in generale, a costituire, anche mediante convenzioni con altri soggetti, la migliore e più completa base di dati sull'incidenza del glifosato sulle matrici ambientali, tale da consentire una conoscenza vera dell'entità della contaminazione ambientale dovuta a questa pericolosa sostanza;
- seguendo il principio di prevenzione e precauzione, regolamentare il divieto dell'uso, il prima possibile, di prodotti o sostanze contenenti principi attivi ritenuti come "probabile cancerogeno sugli umani" come il glifosato, dove la presenza di persone è più alta, come nei centri abitati e giardini pubblici.